

NATALE VERRI, DETTO «NINO»

Brani estratti da

L'INVERNO E IL ROSAIO

Tracce di scoutismo clandestino

A CURA DI
ARRIGO LUPPI

Ed. Ancora, Giugno 1986

[...]

Sono trascorsi sei anni da quando Nino, Gigetto e Lucianino hanno «cambiato pelle» e saltato il ruscello, passando da lupetti a scouts.

Gigetto, passato ai fascisti, ci si è invischiato sempre più ed ora fa parte delle «Brigate nere». Lucianino, tornato subito alla «Casa del Padre», ci protegge dal cielo.

Resta lui, a vivere sulla terra, con le Aquile Randagie, la sua promessa scout.

È con Baden, al collegio San Carlo, dove ha cominciato a frequentare la terza liceo classico. Come gli altri giovani della sua età, vive nel timore di un bando della Repubblica Sociale, che lo chiami alle armi. E il bando arriva, con tutte le minacce per chi non si presenti, affisso su tutti i muri di Milano.

«Vuoi che ti faccia scappare in Svizzera?»

«Ma Baden, posso esporre la mia famiglia alle persecuzioni cui vanno soggette le famiglie dei renitenti alla leva?»

Dopo qualche mese, lo spediscono in Germania con la divisione Littorio, per addestramento.

Terminato questo, lo rimpatriano e lo assegnano alla divisione antipartigiani, di stanza a La Thuile, sulla strada del piccolo San Bernardo.

«Il prezzo da pagare per l'incolumità della mia famiglia diventa troppo alto; né, penso, i miei lo vorrebbero. Dovrei, ora, attuare contro i partigiani quel fanatismo e quelle crudeltà che hanno tentato di inculcarmi in Germania. Non è possibile».

Altri la pensano come lui, e si organizzano per tentare la fuga.

«Domani andrò con la mia squadra per il pattugliamento, nella zona del «Piccolo» - gli dice Marco. Avverterò anche Renzo, Franco e Gianni. Fatevi trovare alle quattro, al ponte sul Ruitor. Io mi porterò fino al bivio, per non destare sospetti; là, mi butterò nel bosco e vi raggiungerò». Tutto si volge secondo i piani, e il gruppo al completo si trova al ponte.

«Ci siamo già abbastanza allontanati, e passeranno almeno altre due ore, prima che scoprano la nostra assenza. Né possono sapere quale direzione abbiamo preso. Ci attende ora, una lunga e pesante camminata, per raggiungere la zona dove operano i partigiani della divisione «Vall'Orco», avverte Marco. Camminano da otto ore, e sono molto stanchi, quando, improvvisa, una voce ordina:

«Non muovetevi. Gettate le armi e alzate le braccia. Siete circondati».

Una ventina di partigiani, infatti, li tengono sotto il tiro dei loro «mitra».

Eseguiti i comandi, la voce riprende: «Chi siete? E dove andate?»

Per tutti risponde Marco:

«Abbiamo abbandonato il nostro reparto, per non combattere contro di voi. Vorremmo aggregarci ad una formazione partigiana».

«Vi portiamo dal Capo. Avanti. Cecco, fai strada; noi seguiamo e... non fate scherzi! »

* * *

L'inverno era stato duro, in montagna; ma ormai le campane della Resurrezione avevano riempito le valli del loro suono festoso, risvegliando una gran voglia di nuova vita.

Purtroppo, erano ripresi anche i rastrellamenti dei Repubblicini (come venivano chiamati i soldati della Repubblica Sociale).

Quindici giorni dopo Pasqua, un gruppo di partigiani, mentre si trasferisce ad altra base, incappa in un reparto fascista, che rastrella la zona.

Riescono a sganciarsi ed a riprendere il cammino. Renzo, però, che è stato ferito ad un piede, non riesce a reggere andatura.

Mi fermo con te. Li raggiungeremo più tardi».

«No Nino, vai, ci prenderanno tutti e due. Lasciami, me la caverò da solo.

E, per male che vada, ne avranno uno solo da fucilare».

I fascisti, che danno loro la caccia, si stanno avvicinando. «Non ti lascio, ci faremo coraggio a vicenda».

Catturati e malmenati, vengono riportati a La Thuile e sottoposti a processo sommario da quelli che erano stati i loro ufficiali.

«Morte per fucilazione», la sentenza.

Il Parroco tenta di distogliere gli ufficiali dall'eseguire la sentenza:

«Entro pochi giorni dovrete arrendervi. Perché volete caricarvi la coscienza di un inutile delitto?» ma non riesce, e in attesa dell'esecuzione, conforta in carcere i condannati, e porta loro i Sacramenti. «Se vuoi, tento di farti fuggire, propone».

«Grazie, no; Renzo non potrebbe venire con me, e, forse, fucilerebbero un altro al mio posto».

Alle ore venti, del 16 aprile, Natale Verri, detto Nino, col suo compagno Renzo viene fucilato in località La Salpetiera di La Thuile.

Il giorno dopo gli ufficiali che l'avevano condannato a morte, si arrendevano agli Alleati.

[...]



Nino Verri



... Si uniscono a Nino, Alberto, Gigetto, Forbicino e Ciuffettino, a formare il "Branco"

Certificato Ecclesiastico di morte

Il sottoscritto Sac. Elia Pession parroco di La Thuile già Porta Littoria certifica e attesta che dai Registri Parrocchiali di detta Parrocchia al N° 15 del Registro di Morte N° Speciale per il Cimitero dei militari risulta quanto segue:

"L'anno del Signore 1945 il 16 del mese di Aprile
 "nella Parrocchia di S. Nicola comune di Porta Littoria
 "alle ore 20 in Regione 2a Sapiniera munito dei Sacramenti
 "Confessione, Comunione, Estrema Unzione
 "è deceduto, in seguito a fucilazione per appartenenza a bande Partigiane
 "Artigliere V E R R I Natale
 "nato il 10/7/1925 a Milano
 "domiciliato a Milano (Via Quindara 18) figlio di Alfredo
 "e della Scagni Teresa .
 "Il Cadavere è stato sepolto nel Cimitero militare di Porta Littoria
 "il giorno 18/IV/45 al N° H.

Firma del parroco :
 Sac/Elia Pession

In Fede :
 Sac. Elia Pession parroco

La Thuile
 Porta Littoria 17/V/45

Elia Pession

PARROCCHIA DI SAN NICOLA PORTA LITTORIA